QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO 17 Gennaio 1948
Anno IV - Num. 15
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 46-059, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza in una colonna: Annunci commerciali L. 150. Annunci finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 80 (fino a 50 mm. - Diritto fisso addizionale L. 900). Echi di cronaca e Rubriche annunzi L. 300 la linea — Pagamento anticipato. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale numero 2/29710): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5600, semestre lire 2840, trimestre lire 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La riforma agraria

La questione della riforma agraria è il punto debole dei socialisti meno intelligenti, quelli che, dopo quasi cent'anni di un impulso che l'umanità non ha mai avuto eguale in millenni, pretendono di tenersi assiomaticamente al verbo marxista. Riconoscere gli errori economici di Marx non significa diminuire l'importanza della sua teoria politica; Marx non poteva fermare il tempo e tanto meno prevedere il progresso economico e sociale e l'acceleramento imposto ad essi dalle guerre; il socialismo non è soltanto una dottrina economica, ma un rivoluzionario ideale umano.

Ora, è proprio sulla questione agraria che la dottrina di Marx si è dimostrata fallace. Se il progresso tecnico dell'agricoltura conferma certi criteri marxisti sul plusvalore e il ribasso del saggio dell'interesse, il punto basilare della dottrina tedesca, quello della concentrazione capitalistica, è qui crollato da un pezzo.

Marx sosteneva che necessariamente il capitalismo doveva tendere a concentrarsi, a farsi sempre più compatto e gigantesco, un Moloch immane che, per la sua natura avida ed assorbente, doveva a poco a poco proletarizzare tutti i lavoratori, escludendoli da ogni cointeressenza. Già ora — almeno in Italia — il capitalismo ha perduto ogni personalità, è restato un fenomeno economico necessario per ragioni di struttura; il capitale si è polverizzato e le grosse imprese industriali non sono ormai in pratica che cooperative a decine di migliaia di soci. Molte hanno più azionisti che operai. E l'artigianato, destinato a scomparire secondo Marx, è in pieno sviluppo. Quanto all'agricoltura, essa smentisce ogni giorno più clamorosamente la teoria marxista della concentrazione capitalistica; il capitale terra si frantuma per fenomeno naturale: soltanto in Italia dopo la prima guerra mondiale i piccoli [illegible] cresciuti di un milione, [illegible] Francia ce ne sono sette milioni.

Come si concepisce ora una riforma agraria da parte dei partiti socialisti che la sbandierano come parte del loro programma? Nenni ne parla ad ogni piè sospinto, ma è fermo alla frase; non ha mai formulato un vero e proprio progetto di trasformazione fondiaria. Nei comizi gli oratori ne trattano secondo vaghi schemi personali che vanno dal drastico «la terra ai contadini» di Miglioli, all'occupazione delle terre incolte, che è un'altra frase senza portata pratica, perchè occupar le terre è una cosa e fare dell'agricoltura produttiva è un'altra.

Vedremo al congresso socialista. Subito dopo la liberazione di Roma, nel 1944, si è discusso negli ambienti socialisti di limitazione della proprietà terriera a 200 ettari, il che — se pareva restrittivo ai grossi proprietari della campagna romana — sembrava piuttosto generoso per il nord d'Italia dove le terre sono coltivate intensivamente e c'è acqua d'irrigazione.

Intanto, non esistono terre non coltivate; è contro l'interesse dei proprietari; terre mal coltivate, sì, ci sono, ma qui il criterio di giudizio diventa soggettivo e può darsi benissimo che l'apparente cattiva coltivazione, l'abbandono delle rotazioni, per esempio, preluda ad utili trasformazioni agrarie. Comunque, ogni riforma presuppone dei mezzi, e non è facile trovarli ora che il denaro s'è rarefatto e spesso non c'è nemmeno per i bisogni urgenti.

Nazionalizzare? Lo Stato non può fare il coltivatore; se toglie la terra a chi ne ha troppa, deve offrirla ai meglio atti a coltivarla, e non la può regalare se l'ha pagata espropriando, e chi l'acquista deve attrezzarla, costruir case, riempir stalle, acquistare attrezzi e sementi.

Socializzare? Non ci si può pensare in termini di giustizia sociale senza far salva la piccola proprietà: le cooperative devono poi essere finanziate. Da chi, se lo Stato non arriva nemmeno a chiudere in pareggio il suo bilancio ordinario e il pubblico ormai diffida dei titoli pubblici?

E' dunque facile prevedere che, con la mancanza di competenza e di originalità che li distingue in massima parte, i candidati estremisti di domani si accontenteranno di copiare uno qualunque dei progetti semplicisti di riforma agraria che sono già stati applicati in Europa, e ciò senza preoccuparsi delle differenze ambientali. Perchè l'Europa è in febbre di riforma agraria. Ancora ieri la Bulgaria ha ridotto a cinque ettari il limite di proprietà fondiaria che Tito in Jugoslavia aveva lasciato a 25 ettari. In Germania il piano americano prevede la cessione da parte dei proprietari di una quota di terreno che a cominciare da 20 ettari è dell'uno per cento ma che sale sino al 62 per cento per le proprietà di mille ettari. Gli inglesi hanno invece fissato, nella loro zona, l'estensione massima della proprietà terriera a 150 ettari; nessuno dei due casi prevede la confisca.

Quest'è, in fondo, il criterio della Costituente della terra che a Bologna il 22 dicembre ha chiesto che fosse limitata l'estensione della proprietà terriera ed espropriata l'eccedenza.

Se di riforma agraria si deve dunque trattare anche da noi, non è arrivata l'ora di proporne una che, astraendo da preconcetti politici, tenga in conto soltanto gli aspetti sociali e produttivi?

Tullio Giordana

Le prime testimonianze sull'eccidio di Mogadiscio

Caccia alle vittime per le strade e nelle case - Gli assassini si dividono sul luogo il bottino - Foschi giorni d'incubo precedettero la tragedia

Roma, 16 gennaio.

Sono giunti all'agenzia Aidi *alcuni particolari sull'eccidio degli italiani a Mogadiscio. Il massacro era preordinato e lo dimostra la qualità stessa delle vittime, scelte in gran parte tra le persone più facoltose della città. Quasi secondo un preciso elenco, determinate case e negozi, sono stati assaliti; intere famiglie sono andate distrutte. Particolarmente colpiti i commercianti più in vista: l'intera famiglia Lamberti, di cinque persone, è stata massacrata; gli industriali Giacinto e Paolo Fraccara, che avevano un'industria di gomma, sono stati ambedue uccisi; la stessa fine ha fatto il rosticcere Achille Amam, i due Cioffi, padre e figlio, che gestivano una fabbrica di liquori in via Roma, il commerciante in generi alimentari Scaramuzzino e decine e decine di altri.*

Impossibile difendersi

Scene di terrore si sono svolte ovunque: colpiti selvaggiamente i proprietari, gli aggressori si davano immediatamente al saccheggio; le ingenti somme razziate sono state immediatamente ripartite tra gli assassini nelle case stesse delle vittime. Difendersi era impossibile perchè gli italiani erano stati disarmati nel corso di molte perquisizioni dalla polizia britannica.

Il massacro è stato preceduto, dall'arresto, la deportazione e l'internamento di alcuni tra i più eminenti capi somali tra cui il vice presidente dell'unione patriottica di beneficenza somala Islao Omar e il capo degli Abgal, confinati l'uno a Rocca Littorio e l'altro a Gardo, nonchè il capo degli Uasle arrestato e confinato mentre era portato in trionfo dalla sua gente dopo una manifestazione filo-italiana. Gli arabi apertamente dichiaratisi per l'Italia in gran parte han perso la vita ad opera dei giovani somali; gli altri sono stati internati. Da rilevare un tentativo compiuto dallo stesso [illegible] *sultanato* [illegible] *la Somalia di Musso Bogor, figlio del sultano dei Migiurtini, con l'evidente scopo di accentuare la divisione tra i somali Auba e i migiurtini e indurre la maggioranza di questi ultimi a chiedere l'amministrazione o il protettorato britannico.*

L'agenzia Ansa *a sua volta ha ricevuto da Mogadiscio il seguente servizio datato 8 corrente atto a lumeggiare la atmosfera di terrore che precedette l'eccidio.*

Preparazione

La città, non appena si udì il giorno 6 il rombo dell'apparecchio che trasportava le delegazioni della commissione di inchiesta, di colpo fu un garrire di tricolori. Si improvvisarono dimostrazioni popolari e cortei con migliaia di nativi; moltissimi erano muniti della bandiera italiana e di quella «verde» della «Conferenza per la Somalia» la quale raggruppa tutti i principali partiti che chiedono il mandato dell'Italia.

Tutti i manifestanti gridavano: «Viva l'Italia!». Nessuna voce nè in favore nè contro l'Inghilterra.

Le autorità superiori britanniche non opposero divieto a queste manifestazioni; si ebbero però incidenti dovuti all'intromissione della polizia, i cui membri, europei e somali, spesso tentarono di strappare ai dimostranti le bandiere e le coccarde italiane e filo-italiane facendo spesso uso pure del bastone. Vennero malmenati anche dei bambini italiani. Un vecchio commerciante sessantenne fu fermato, tradotto all'ufficio della polizia e colà picchiato fino a quando, andando a sbattere con violenza contro una finestra e frantumando i vetri, riportò ferite alla testa.

Nella serata del 6 febbraio furono lanciate due bombe fortunatamente non esplose contro due bar cittadini. La sera precedente si era tentato di incendiare, a mezzo di un'altra bomba e con della benzina, la tipografia della missione cattolica dove si stampa il settimanale democristiano «Il Popolo». Anche questo attentato riuscì infruttuoso. Giungeva [illegible] *colpito alle spalle di un funzionario di governo italiano, il dott. De Biase, che rimase ferito alla clavicola. Il feritore è tuttora sconosciuto.*

Mercoledì 7 gennaio, secondo giorno di permanenza della commissione, ebbe luogo una nuova manifestazione filo-italiana di grandiose proporzioni. Interminabili colonne di autocarri carichi di somali sventolanti il tricolore e la bandiera della «conferenza» ed inneggianti all'Italia e lunghi cortei di migliaia e migliaia di altri somali a piedi sfilarono per tutta la città.

A sera un'altra bomba fu lanciata contro un bar cittadino ferendo quattro italiani, tra cui uno studente ginnasiale di dodici anni. Anche questa volta il dinamitardo riusciva ad allontanarsi indisturbato. Questo nuovo episodio terroristico suscitò l'indignazione della cittadinanza. Gli studenti scioperarono in segno di protesta e gli esercenti pubblici deliberarono l'immediata chiusura dei locali. Nella notte i muri di Mogadiscio vennero costellati di manifestini recanti l'emblema del «Somali's Youth Club» che furono prontamente raschiati via da altri somali non aderenti a quel movimento.

Finora il «Somali's Youth Club» non è uscito in campo in formazione organizzata; sembra attenda dall'interno rinforzi, che d'altra parte stanno già cominciando ad arrivare. Anche gli Abgal, però, hanno ammassato ingenti nuclei nella boscaglia alle porte della città e minacciano un massacro affermando che gli impartiti Darot costituenti l'elemento prevalente in seno al «Somali's Youth Club» non hanno il diritto di esprimere circa il futuro del territorio volontà in opposizione a quella degli aborigeni Hauia, il cui gruppo etnico principale è composto dagli Abgal medesimi.

Un comunicato del «Foreign Office»

Londra, 16 gennaio.

Il Foreign Office — dirama l'*Associated Press* — ha annunciato oggi che a Mogadiscio è in corso di costituzione [illegible] per i torbidi di domenica scorsa. Il console italiano a Nairobi, marchese Della Chiesa, è stato invitato a partecipare ai lavori della commissione in qualità di osservatore.

Com'è noto, l'ambasciatore italiano a Londra, Gallarati Scotti, era intervenuto al principio della corrente settimana presso il Foreign Office per chiedere che il governo inglese adottasse tutte le misure necessarie ad evitare un ulteriore spargimento di sangue.

Il comunicato del Foreign Office così si esprime: «L'incidente è un indizio dell'acuirsi della tensione politica come conseguenza inevitabile della visita che la commissione internazionale d'inchiesta inviata dal Consiglio dei Ministri degli Esteri sta effettuando nelle ex-colonie italiane e del fatto che si approssima la decisione del Consiglio stesso circa la sorte di quei territori. E' stata cura della politica del governo di S.M. Britannica assicurare in Somalia una leale e giusta eguaglianza fra tutte le comunità. Il governo di S.M. deplora queste violenze, le quali, particolarmente in un momento in cui è imminente una decisione sul futuro dei territori in questione, non possono che nuocere agli interessi di chi porta la responsabilità di simili manifestazioni».

Nel porto somalo è arrivato ieri il piroscafo *Sparta*, con quaranta italiani autorizzati a rientrare in colonia, che però non sono stati fatti sbarcare ed hanno proseguito per Mombasa.

L'*Ansa* informa che, secondo un telegramma pervenuto stamattina al Ministero dell'Africa Italiana da un funzionario italiano all'Asmara, i nominativi dei connazionali deceduti risultano i seguenti:

Santamaria Silvio, Corani Francesco, Cremonese Luigi e figlio, Fontana Gius., Fraccara Giacinto, Fraccara Paolo, Clemente Carmelo, Gargini Amleto, Resta Domenico, Resta Antonio, Pesetti Giancarlo, Urraci Massimino, [illegible] Ivo, Caramuzzino Antonio, Martelli Gustavo, Sorci Gustavo, Sorci Carmelo, Grisso, Limata, Simeone, Anan Achille, Giovanni Lamberti, marito moglie figlio figlia, Sabbadin figlio, Marcellini Arturo, Monaco, Parsi, Battigella, Battistella (professore), Cioffi, Favore, Patti, Degli Eredi, Bosco, De Gasperi, Tassinari, Gritti, Bella Fassini, Pugliese. Sette morti non sono stati ancora identificati.

"Guarda e attendi,,

In un secondo una notizia fa il giro del mondo e in pochi minuti mille parole arrivano nel più remoto angolo della terra. Invece sono passate molte ore e parecchi giorni e da Mogadiscio non è ancor giunta un'esatta relazione sul massacro degli italiani. Non conosciamo neppure con precisione il numero e il nome delle vittime. Perchè tanto mistero?

Secondo notizie giunte ad Asmara, di cui attendiamo la conferma o la smentita, il linciaggio collettivo fu organizzato da somali provenienti dalle vicine colonie inglesi e incominciò domenica nel pomeriggio: una tempesta non improvvisa ma prevista da alcuni giorni. I nostri connazionali, disarmati, non poterono difendersi e militari e poliziotti non intervennero che a tarda sera quando l'orrendo pogrom era giunto alla tragica conclusione. Se così è, le forze armate appartenenti a un grande paese civile, responsabili dell'ordine e della sicurezza della città, hanno violato le regole più elementari del vivere civile.

Se i morti fossero americani o francesi, svizzeri o belgi, dopo sei giorni dal massacro il governo britannico manterrebbe ancora un così sdegnoso riserbo? Non avrebbe chiarito i fatti, giustificato la sua impotenza, preannunziato la punizione dei colpevoli? Invece sappiamo soltanto che le famiglie delle vittime sono state inviate in campo di concentramento e che un'inchiesta è in corso. Ogni giorno, ai Comuni, gli onorevoli deputati interrogano il loro governo sui più futili episodi che avvengono nei territori dell'Impero, non ci risulta che uno solo abbia chiesto qualche spiegazione sul massacro in Somalia. Anche per i civilissimi britannici la vita umana non conta più nulla?

Un proverbio inglese insegna che nei momenti difficili bisogna guardare e attendere. Così i militari a Mogadiscio hanno guardato e atteso ed ora Londra ne segue l'esempio. Attendiamo pazientemente anche noi le spiegazioni del Foreign Office augurandoci che intanto, in Somalia o altrove, non ricominci l'impunito massacro di altri italiani.

g. d. b.

Oggi Stalin e domani?

ROMA, gennaio.

Le illusioni che erano state tratte dal viaggio dell'illustre cancerologo svedese Elis Berven a Mosca si sono dunque rivelate precipitose e sconvenienti. E Radio Mosca avrebbe ragione di mostrarsene indignata, come fa, se alle prime vociferazioni fosse stata opposta una pressante smentita.

Ma le autorità sovietiche si sono chiuse in uno strano riserbo, persino i corrispondenti americani ammessi nella capitale sovietica osservano un silenzio che non si addice alla loro natura. E così si è ripreso a parlare dei problemi della successione.

E' un gioco difficile, forse assurdo, quello delle previsioni sull'uomo che occuperà il terzo posto nella serie dei «dittatori rossi». Se ne fece già l'esperienza 24 anni fa, quando tutti si aspettavano che a Lenin succedesse Troski, o qualcuno dei pezzi più vistosi della «vecchia guardia». E invece venne fuori Stalin.

La lotta per la successione si era accesa prima ancora che l'eredità fosse ufficialmente aperta, vale a dire al tempo in cui Lenin fu strappato al suo lavoro da un colpo apoplettico. Ai bolscevichi sembrava evidente che l'eredità dovesse essere raccolta dalla «vecchia guardia». Nel suo testamento Lenin non aveva designato nessun erede, si era limitato ad esprimere il suo giudizio sulla qualità e i difetti dei suoi collaboratori, e nei riguardi di Stalin si era espresso in termini piuttosto sgarbati. Fu dunque in nome della «vecchia guardia» che Zinoviev e Kamenev si fecero fiduciosamente avanti.

Si accorsero allora di dover fare i conti con Stalin.

Era avvenuto che mentre gli altri si godevano la loro grande popolarità, Stalin si adoperava silenziosamente a costruire l'«apparat» del partito nelle città e nelle campagne: aveva già destituito migliaia di commissari locali, ne aveva nominati quarantamila, e non aveva trascurato di selezionare e rafforzare i quadri della Ghepeù. I patriarchi della rivoluzione gli avevano abbandonato quel compito modesto e fastidioso, ma ora si accorgevano che Stalin aveva il partito nelle mani.

(La posizione di Troski era diversa. I «vecchi leninisti» non gli riconoscevano la qualità di erede, ed egli stesso poneva la candidatura alla successione levando la bandiera del trockismo piuttosto che che quella del leninismo, proclamandosi apostolo della «rivoluzione permanente». E' poi vero ch'egli abbia mancato di audacia in quella circostanza? Avrebbe davvero potuto, facendo leva sui giovani e sull'esercito rosso, imporsi con un colpo di mano?).

Oggi, ai fini della ricerca di un futuro possibile erede, gli elementi di valutazione sono ancora più scarsi ed incerti. Non è possibile neppure rifarsi alla «vecchia guardia», perchè essa è praticamente scomparsa. Dopo la morte di Lenin il Politburò — vale a dire il supremo organo bolscevico cui competono le decisioni sugli affari del partito e del governo — fu composto dalle seguenti sette persone:

Troski, che fu poi deportato, esiliato, e finalmente assassinato in una città messicana nel 1940.

Kamenev e Zinoviev, che furono giustiziati nel 1936,

Tomski che si uccise in quel [illegible] no ad arrestarlo,

Rykov e Bukharin, che furono condannati alla pena capitale nel 1938,

e Stalin.

Attualmente il Politburò è composto di Andreev, Beria, Voroscilov, Zhdanov, Kaganovich, Malenkov, Mikoyan, Molotov, Stalin e Khuruscev. Due di essi, oltre Stalin, fanno parte anche del Segretariato del partito e dell'Orgburò, e sono Malenkov e Zhdanov. Che cosa può dirci questo elenco di nomi?

La situazione russa comporta oggi problemi enormemente diversi da quelli che si ponevano alla morte di Lenin, quando la NEP, adottata a debellare la fame, induceva il paese a ripiegarsi su se stesso provvedendo alla ricostruzione interna. Oggi la Russia è impegnata in una impetuosa e prestigiosa politica di espansione che oltrepassa di gran lunga i disegni degli zar più ambiziosi. Se allora la ragione consigliava di tenere a bada un Troski e la sua «rivoluzione permanente», ed anche uno Zinoviev invischiato nelle macchinazioni del Komintern, per affidarsi ad un uomo capace d'intendere il lascito di Lenin, oggi la scelta sarà dettata dalle istanze della lotta egemonica.

Il dinamismo della politica sovietica poggia essenzialmente su quattro elementi: l'attività del Ministero degli Affari Esteri, l'azione dei partiti comunisti negli altri paesi, la potenza militare, e la salda organizzazione del partito bolscevico che fornisce alla dittatura la sua base. Codesti quattro elementi possono essere designati con quattro nomi: Molotov, Zhdanov, Zhukov e Malenkov.

Molotov è il più noto fuori dei confini della Russia, per la parte avuta nelle conferenze internazionali. E' un «fedelissimo». Nel trentennale della rivoluzione fu lui a pronunciare, in luogo di Stalin che curava la propria salute nel Caucaso, il discorso ufficiale.

Zhdanov è venuto alla ribalta mondiale col suo famoso rapporto di Bialystok che dette vita al Kominform; ma in Russia è da tempo in primo piano e la sua popolarità si accrebbe durante la guerra quando organizzò la resistenza delle popolazioni civili nelle grandi città minacciate.

Zhukov è il «liberatore di Leningrado» e il «conquistatore di Berlino». Con la sua tunica interamente ricoperta di decorazioni, egli è l'uomo più rappresentativo della casta militare che con la guerra e la vittoria ha acquistato tanto peso nella società sovietica.

Il più giovane dei quattro è Malenkov — 46 anni — che con una carriera rapidissima è balzato alla sommità della direzione organizzativa del partito. E' affidata a lui, insomma, quella dura e oscura fatica che riuscì così utile a Stalin quando si trattò di raccogliere la successione di Lenin.

E' forse Stalin, se volesse designare fin d'ora i suoi successori, farebbe quei quattro nomi.

Ma la designazione sarebbe sufficiente ad evitare una nuova guerra di successione? E dai profondi recessi del partito non verrebbe fuori ancora un uomo nuovo?

Salvatore Aponte

I reati fiscali e annonari che beneficiano dell'amnistia

Rinviato a giugno il pagamento della patrimoniale straordinaria

Roma, 16 gennaio.

Il consiglio dei ministri si è riunito stamane alle ore 10,30 sotto la presidenza dell'on. De Gasperi. Su proposta del ministro delle finanze, esso ha approvato il decreto di delega per concedere l'amnistia ai reati previsti dalle leggi fiscali e per i quali è comminata una pena detentiva non superiore nel massimo ad un anno oppure la pena della multa e dell'ammenda non superiore a lire centomila.

Per i reati non compresi nell'amnistia viene concesso un condono di un anno sulla pena detentiva e di lire 100.000 sulla multa e sull'ammenda. Con altro provvedimento è concesso il condono delle sanzioni previste per le infrazioni alle leggi fiscali non costituenti reato. Il condono è subordinato alla presentazione entro il trenta aprile 1948 delle dichiarazioni omesse, alla integrazione, entro questo termine, delle dichiarazioni infedeli od al pagamento, entro il 31 maggio 1948, dei tributi evasi.

Il provvedimento, che praticamente riapre i termini per la presentazione delle dichiarazioni ai fini delle varie imposte e quindi anche dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio), potrebbe determinare, per quest'ultima, una situazione sperequata fra i contribuenti i quali, avendo già dichiarato il loro patrimonio, dovrebbero iniziare i pagamenti con la rata di febbraio e gli altri che presenteranno la dichiarazione entro il 30 aprile p. v. Ad eliminare l'inconveniente, con un terzo provvedimento, si stabilisce che per tutti i contribuenti l'inizio dei pagamenti di tale imposta abbia luogo con la rata di giugno p. v. Viene inoltre fissato, col 30 aprile 1948, il termine ultimo per poter chiedere la rateazione del pagamento in quattro od in sei anni. Il riscatto dell'imposta liquidata in via provvisoria potrà essere postulato entro il 15 maggio p. v. con obbligo di versamento entro il 31 maggio 1948.

Un particolare beneficio viene concesso a favore dei contribuenti che hanno versato l'importo del riscatto prima di ora, allo scopo di compensarli del pagamento effettuato in anticipo rispetto al nuovo termine del 31 maggio p. v.

Su proposta del Ministro guardasigilli il Consiglio dei Ministri ha deliberato una legge di delegazione al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia ed indulto per reati annonari politici e comuni.

L'amnistia si riferisce ai reati annonari se il fatto fu commesso per quantitativi esigui e tali da far ritenere che il colpevole abbia agito al fine di provvedere al fabbisogno dell'alimentazione familiare od alle esigenze della propria azienda agricola. Oppure se il colpevole si sia uniformato alle norme relative al conferimento entro il nuovo termine che sia stato dall'ufficio competente successivamente provveduto.

L'amnistia contempla i delitti politici per i quali la legge commina una pena detentiva sola o congiunta a pena pecuniaria non superiore nel massimo a tre anni. La amnistia riguarda anche le contravvenzioni da qualunque legge prevedute.

Il condono contempla: a) i reati annonari esclusi dalla amnistia, limitatamente alle pene non superiori a tre anni ed alle multe non superiori a lire centomila; b) i delitti colposi limitatamente alla pena non superiore a due anni ed alla multa non superiore a lire cinquantamila; c) i reati connessi a quelli politici compiuti da coloro che appartennero alle formazioni partigiane ed al Corpo italiano di liberazione non oltre il 18 giugno 1946, limitatamente alle pene detentive non superiori a dieci anni, escluso sempre il delitto di cui all'art. 575 codice penale.

Il condono riguarda inoltre tutti i delitti politici mediante la commutazione delle pene dell'ergastolo in quella della reclusione per 30 anni e la riduzione delle altre pene di un terzo la quale riduzione non può essere inferiore a tre anni.

L'amnistia e l'indulto saranno concessi a reati antecedentemente indicati, commessi a tutto il 18 dicembre 1947, giorno della prima deliberazione dell'assemblea costituente. Con altro provvedimento legislativo il Consiglio dei Ministri ha deliberato di sostituire alla pena di morte anche se inflitta con sentenza irrevocabile, l'ergastolo.

Nel pomeriggio il Consiglio ha esaminato il problema del calcolo dell'indennità di carovita ai dipendenti statali per il trimestre gennaio-marzo 1948 e ha deciso di non diminuirla.

Un passo della C.G.I.L. per la tregua salariale

Roma, 16 gennaio.

Il comitato esecutivo della C.G.I.L. nella riunione di stanotte ha deciso di convocare a Roma nei giorni dal 21 al 23 febbraio il direttivo federale, il quale dovrà affrontare l'esame del documento Di Vittorio relativo all'unità e alla disciplina sindacale. Per quanto riguarda i consigli di gestione l'esecutivo ha approvato la relazione del dott. Santi; i rappresentanti della corrente cristiana, che hanno votato contro, si sono riservati di presentare una propria relazione di minoranza.

E' stato poi sanzionato [illegible] giorno in cui si delibera «di chiedere alla Confindustria la apertura delle trattative per il rinnovo della tregua salariale con le opportune rivalutazioni del lavoro qualificato e delle retribuzioni dei tecnici e degli impiegati nonchè di tutti i lavoratori di quei settori dell'industria che si trovano in condizioni di particolare disagio».

Il comitato esecutivo si è occupato quindi della sottoscrizione nazionale a favore dei disoccupati ed ha chiesto che la data del 18 gennaio fissata dal governo per la chiusura della campagna venga prorogata al 25 corr. Un invito è stato rivolto a tutte le Camere del Lavoro d'Italia perchè indicano una «giornata del disoccupato» diretta ad intensificare e ad estendere [illegible] sottoscrizione».

La Camera in Francia verso lo scioglimento

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 16 gennaio.

Si comincia a parlare con insistenza dello scioglimento dell'assemblea. Finora solamente i gollisti insistevano su questo argomento. Essi sostengono che la Camera, nella sua presente composizione, non è più rappresentativa dell'opinione pubblica manifestatasi nelle elezioni amministrative, e che perciò le nuove elezioni politiche sono necessarie. Ma adesso da altre parti si comincia a dire che non è possibile governare così: lo scioglimento che fino a poche settimane fa era considerato una pretesa arbitraria e illegale di un movimento e di un generale, sembra imporsi lentamente come una fatale necessità ad altri gruppi politici e ad altre zone dell'opinione pubblica.

Il mezzo legale per sciogliere la Camera si troverebbe in un certo articolo della Costituzione, l'art. 5, che permette all'assemblea di fissare la durata del proprio mandato. Per non violare troppo apertamente le norme costituzionali, lo scioglimento o piuttosto l'auto-scioglimento verrebbe ritardato al 25 maggio lasciando passare così i 18 mesi tassativamente prescritti dalla carta fondamentale.

Ma con quale legge elettorale si procederà alla consultazione? Il sistema maggioritario, prendendo il posto del metodo proporzionale ancora in vigore, permetterebbe di ridurre assai il numero dei comunisti. Avverrebbe una coalizione delle forze anticomuniste. E come i socialisti e i cattolici potrebbero schierarsi insieme ai gollisti? Non sarebbe la fine della terza forza? Tutte domande premature che tuttavia i giornali e gli uomini politici cominciano a porre.

Questo è significativo di uno stato d'animo che comincia a diventare diffuso. Molto dipenderà dalla sorte del governo Schuman. Se il Ministero reggerà fino alla primavera e il suo piano economico avrà successo, lo scioglimento potrà essere evitato: in caso contrario diventerà necessario.

d. b.

Armi paracadutate nella campagna francese

Parigi, 16 gennaio.

La gendarmeria era stata avvisata che un'operazione di lancio di armi con paracadute si sarebbe svolta nella notte dal 14 al 15 gennaio alle ore 2 vicino ad Aunay le Viel. I gendarmi si misero in agguato e notarono dei segnali luminosi e movimenti sospetti di una ventina di persone. Verso le ore 2 di notte udirono il ronzio del motore di un aereo che scendeva a bassa quota, ma poi risaliva e si allontanava senza lasciar cadere nulla. Si suppone che, informati a tempo della sorveglianza poliziesca, coloro che dovevano ricevere le armi abbiano fatto i segnali convenuti per rimandare l'operazione.

E' questa la prima volta che la polizia riesce a constatare che esiste un'organizzazione per paracadutare armi sul suolo francese. Si sa che molti lanci sono già avvenuti, ma la polizia mantiene sull'affare un riserbo assoluto.

La Venezia Giulia occupata

Londra accusa Belgrado per i sistemi amministrativi

Londra, 16 gennaio.

In un lungo documento consegnato all'ambasciata jugoslava a Londra il governo inglese ha accusato stasera la Jugoslavia di amministrare la zona di occupazione della Venezia Giulia in modo contrario al diritto internazionale. Il documento britannico fa carico al governo di Belgrado di servirsi della ridistribuzione delle terre «come di un mezzo per la persecuzione di coloro le cui opinioni politiche non siano in linea con quelle del governo jugoslavo».

Cominciati i lavori al congresso repubblicano

Accoglienza cordiale di Napoli monarchica

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 16 gennaio.

Stamattina alle 11 il ventesimo congresso del partito repubblicano ha iniziato i suoi lavori nel Politeama Giacosa. Città monarchica nella sua maggioranza, Napoli ha fatto ai mille delegati repubblicani una accoglienza signorile e cavalleresca: il vice sindaco avv. Di Gennaro ha recato il saluto della amministrazione cittadina dicendo nobili parole democratiche molto apprezzate dai congressisti. In omaggio a questi ospiti, del resto, anche il vecchio teatro aveva dovuto subire qualche trasformazione: un grande stemma sabaudo che figurava sul boccascena è stato ricoperto da drappi tempestati di edere rampicanti, motivo dominante, come si comprende, di tutta la decorazione che ardite barbe mazziniane completavano nella platea come nei palchi.

Oltre ai discorsi convenevoli nella seduta della mattina si è avuta una breve dichiarazione politica del presidente del congresso, on.le Chiostergi, a proposito dell'italianità di Trieste: «Noi rivendichiamo Trieste, ha detto, non già in nome di una dottrina nazionalistica che non è mai stata nostra e che abbiamo sempre ripudiata, ma in nome della libertà e della democrazia». Alle parole e soprattutto al loro senso si è associato il delegato di Trieste Gratton. Altro spunto politico è stato offerto dall'invio di un telegramma di solidarietà ai patrioti spagnoli: esso non significa certamente un voto del congresso a che Sforza promuova il riconoscimento del governo spagnolo in esilio, ma vuole essere una risposta alle insinuazioni che Togliatti fece a Milano contro Pacciardi, quasi irridendo alla sua partecipazione alla guerra di Spagna. La polemica anticomunista che sarà la caratteristica di questo congresso è così cominciata: alla tribuna un oratore ha già deplorato che il partito comunista italiano non abbia sentito il bisogno di farsi rappresentare alla seduta inaugurale, mentre i repubblicani erano intervenuti all'apertura del congresso comunista milanese. Domattina Pacciardi continuerà difendendo la propria politica interna. Gli terrà dietro Sforza per rispondere direttamente a Togliatti: il Ministro degli esteri è arrivato stasera ed ha dichiarato che nella sua risposta sarà «moderato ma fermo»: traccerà poi un quadro di tutta la nostra politica estera onde il discorso è molto atteso.

v. g.

Incidenti alla Camera discutendo sulla stampa

Disciplina delle pubblicazioni destinate alla gioventù

Roma, 16 gennaio.

All'inizio della seduta la Costituente oggi ha reso un reverente omaggio alla memoria di Ivo Balsimelli, direttore de *Il Popolo* di Mogadiscio, caduto nel barbaro eccidio; dopo di che è proseguita la discussione della legge sulla stampa.

E' stata, dopo lungo dibattito, approvata la seguente norma: «*Le disposizioni dell'art. 52 del Codice Penale (reclusione da tre mesi a tre anni) si applicano anche nel caso di stampati i quali descrivono o illustrano con particolari impressionanti o raccapriccianti avvenimenti realmente verificatisi o anche soltanto immaginari in modo da poter turbare il comune sentimento morale o l'ordine familiare oppure provocare il diffondersi di suicidi o delitti*». La pena è aggravata se le pubblicazioni sono destinate a fanciulli o adolescenti.

Interessante la discussione sull'art. 22 del progetto riguardante il sequestro.

La maggioranza della Camera ammetteva questo provvedimento immediato per le offese al Capo dello Stato, la istigazione a delinquere e casi consimili, senza però arrivare ad investire l'esecutivo di un così delicato potere. Il relatore si è scagliato contro questa norma in generale definendola un attentato alla libertà di stampa e quindi anticostituzionale. Il democristiano on. Bettiol, relatore della minoranza, l'ha sostenuta invece con fervore: di qui la polemica nell'aula, che è giunta ad una fase acuta quando il democristiano on. Moro ha proposto il sequestro immediato per le offese al sentimento religioso.

La cosa è sembrata enorme all'on. Tonello, nenniano, il quale si è messo a inveire violentemente contro il centro gridando infernali epiteti all'indirizzo dei vescovi, dei «pulpiti» e dei vescovi che parlano dai pulpiti. Rumorose reazioni da parte dei democristiani hanno acceso l'atmosfera per una buona mezz'ora nonostante le scampanellate del presidente. Tonello gridava: «E io vi dico che questa sera non voteremo!». Era profeta. Poco dopo, infatti, iniziata appena la votazione su un comma dell'art. si chiedeva da parte delle sinistre l'appello nominale mentre comunisti, socialisti, liberali e molti deputati di destra uscivano dall'aula. Così, venuto a mancare il numero legale, la seduta era tolta e rinviata a domani.

I comunisti aventi diritto opteranno per il Senato

Roma, 16 gennaio.

Nel corso del congresso del P. C. I. a Milano, il comitato esecutivo ha esaminato la questione dei «senatori di diritto» e ha stabilito che gli iscritti al partito senatori di diritto, non possono rinunciare al seggio senatoriale per presentarsi come candidati alle elezioni della Camera dei deputati. Pertanto anche l'on. Terracini accederà al Senato.

800 mila lire rosicchiate

Verbania, 16 gennaio.

Una brutta sorpresa è toccata al contadino Stefano Casiraghi da Burago (Vimercate). Questi aveva nascosto in una pentola, banconote per 800 mila lire: le ha ritrovate rosicchiate e divorate dai topi.

Pauroso salto nel vuoto di un camion carico di operai

Verbania, 16 gennaio.

Il camion giornaliero che da Villadossola riporta gli operai alle loro abitazioni, partito con un carico di circa 30 persone, fra le quali alcune donne, in una brusca svolta del percorso, non avendo agito i freni, sfilava sulla roccia e, fracassato il parapetto della strada, precipitava nel vuoto. Dopo un triplice salto mortale per l'urto contro le rocce e dopo un volo di circa 40 metri, l'autocarro si arrestava su uno spiazzo sovrastante un precipizio di oltre 300 metri. Il copertone posto sull'autocarro per riparare gli occupanti dalle intemperie impediva, fortunatamente, la caduta nel vuoto; ciò che avrebbe provocato un vero massacro. Tuttavia si lamentano cinque feriti gravi.

Agitazioni in Umbria

Dimostrazione di coloni e colpi d'arma da fuoco
Arresto a Foligno di due dirigenti sindacali

Foligno, 16 gennaio.

I coloni dell'Umbria sono in agitazione per l'applicazione del lodo De Gasperi. Nel pomeriggio di ieri 300 persone si presentavano a Cannara nell'abitazione di certo Pesci, proprietario, al quale venivano estorte con minacce 187 mila lire. Il comandante dei carabinieri della nostra città, in seguito a questo fatto, procedeva all'arresto del segretario della Camera del Lavoro di Foligno, Tenerini, e del segretario provinciale della Federterra, Dibello, e di due coloni, quali responsabili del reato aggravato di estorsione. Il Tenerini è stato trovato in possesso di documenti che sembra abbiano una notevole importanza.

Incidenti di una certa gravità, sempre a cagione dell'applicazione del lodo De Gasperi, si sono verificati anche a Umbertide. Una dimostrazione ostile veniva inscenata dinanzi alla caserma dei carabinieri. Rinforzi accorsi prontamente da Perugia venivano accolti a colpi di arma da fuoco. L'ordine veniva in breve ristabilito: quattro persone sono state arrestate.

Miseria - profumi - morfina

Aveva per casa una buca sotto i binari della stazione

Milano, 16 gennaio.

E' stata scoperta, oggi, nella stazione, dalla polizia, una donna che aveva stabilito il suo giaciglio a 90 metri di profondità sotto i binari della ferrovia, in un cunicolo della sotto-centrale termica. Era sdraiata su un pagliericcio, avvolta in un impermeabile fuori uso; stava lì da oltre un mese e, sotto il pagliericcio, aveva nascosto tre scatole di fiale di morfina, una siringa e due bottiglie di profumo francese. Non aveva documenti e ha detto chiamarsi Lina Fauri, nata 37 anni fa a Padova, dove avrebbe frequentato l'Università fino al terzo anno di medicina, e di essere poi passata a nozze a Milano. Arruolatasi come crocerossina mentre il marito era alle armi (sarebbe poi morto combattendo in Corsica), passò su tutti i fronti, e rimase vittima anche del siluramento della nave «Po» nel porto di Valona assieme a Edda Ciano. A Milano avrebbe avuto distrutta tre volte la sua casa in seguito a bombardamenti. Le molte peripezie ne avrebbero affievolito il fisico talchè, malata e sola al mondo, senza casa e senza lavoro, sarebbe stata costretta a mendicare. Varie volte, infatti, essa è stata notata a stendere la mano nei pressi o nell'interno della stazione. Ma la maggior parte del denaro raccolto dalla questua serviva alla presunta Fauri per acquistare morfina. Pare anzi che, per averne in abbondanza, abbia trafugato un ricettario in bianco dall'infermeria della stazione, falsificando poi la firma del dottore. «Mi serviva per lenire i miei dolori», ha detto agli agenti, spiegando poi che conservava le due bottiglie di profumo per aver presente il ricordo della sua vita passata.

CRONACA CITTADINA

Il problema dell'unità sindacale

Reazione social-cristiana all'atto d'accusa di Strobino

L'eco della nostra intervista col segretario socialista della Camera del Lavoro, Strobino, è stata vasta ed immediata.

Di eventuali scissioni della Confederazione generale italiana del lavoro, si era fatto parola dal giorno in cui fu firmato il patto di Roma per la unità sindacale nel giugno del '44: si era però generalmente trattato di minacce di dirigenti socialcristiani che ritenevano in qualche modo violati i loro diritti; questa volta sono essi invece ad esser posti in stato d'accusa e ad esser resi responsabili dell'insoddisfacente funzionamento della C.G.I.L. E ciò, per di più, in una forma secca e inaspettata specialmente dopo la moderazione mostrata dall'on. Di Vittorio sia al congresso comunista di Milano che nell'ultima seduta del direttivo confederale.

Questi precedenti spiegano il perchè delle reazioni, in gran parte sfavorevoli, suscitate dalle dichiarazioni di Strobino tra i dirigenti sindacali. Quelli socialcomunisti le definiscono quanto meno inopportune sottolineando che l'averle enunciate a titolo personale e a titolo altresì di proposte che egli aveva intenzione di avanzare al congresso sindacale del suo partito, non basta a far dimenticare che chi parlava era un dirigente — un segretario — della C. d. L.

Ma, naturalmente, la reazione più forte è venuta dai democristiani. Sabatini, membro del direttivo nazion. della C.G.I.L., ed Enrico, segretario della C.d.L., hanno tenuto a farci una dichiarazione comune nella quale tra l'altro si afferma: "che se alla minoranza non dovesse essere lasciata la scelta del modo con cui esprimere le proprie opinioni, non sappiamo che cosa le si dovrebbe ancora negare. Per quel che riguarda l'unità sindacale, la questione non è precisamente nei termini nei quali l'ha posta il segretario socialista della C.d.L., che — per voler essere estroso — va molto al di là dello stesso Di Vittorio, il quale l'ha difesa".

Al di fuori del motivo polemico, tutto si riduce per i due sindacalisti socialcristiani, a valutare obbiettivamente se in questo momento esistano degli interessi comuni che facciano ritenere possibile la continuazione dell'unità d'organizzazione evitando di infrangere la solidarietà dei lavoratori.

"Strobino parla della necessità di un piano; — continuano Sabatini ed Enrico — come mai allora egli ed i suoi compagni si oppongono all'unica possibilità di ricostruzione europea: il piano Marshall? Quanto al Fronte del Lavoro la nostra opposizione ad ogni adesione, è perfettamente conseguente al patto di unità sindacale sottoscritto da socialisti e da comunisti, il quale esclude ogni interferenza di partito nella C.G.I.L. Per quel che riguarda, infine, la speculazione elettorale che ci si attribuisce, può darsi forse che siano proprio i socialisti come Strobino ad aver interesse di rompere la unità d'organizzazione per rigettarne su di noi la colpa".

S. S.

Salone dell'Automobile

L'A.N.F.I.A.A. comunica che il XXXI Salone Internazionale dell'Automobile avrà luogo a Torino dal 15 al 26 settembre 1948. La manifestazione, che è stata inserita nel calendario internazionale dei saloni, si svolgerà nel grandioso palazzo della «Società Torino Esposizioni» al Valentino, attualmente in costruzione. Col XXXI Salone Internazionale dell'Automobile, riprende, dopo dieci anni di forzata interruzione, la serie tradizionale delle esposizioni automobilistiche italiane. Il regolamento verrà reso noto nelle prossime settimane.

Una solenne funzione per le vittime di Mogadiscio

Per iniziativa dell'«Associazione nazionale profughi Africa Orientale italiana» domattina alle 10, nella chiesa di S. Carlo (piazza S. Carlo) sarà celebrata una solenne funzione funebre in suffragio dei connazionali vittime dell'eccidio di Mogadiscio. E' fatto invito alle autorità, alle associazioni affini e alla popolazione.

Il processo per il delitto di Barbania

Gli assassini dei coniugi Bonino

L'imputato Bini non voleva comparire in udienza: ve l'ha mandato il medico delle carceri

Un processo per rapina e duplice omicidio ha stentato a iniziarsi ieri mattina alla Corte d'Assise per l'insistenza di un imputato a dichiarare che non poteva presentarsi in udienza per causa di malattia. Il medico delle carceri aveva dichiarato invece che poteva assistere all'udienza e che era trasportabile a Palazzo di Giustizia nell'autofurgone cellulare a mezzo dei carabinieri.

Sospesa l'udienza al mattino, l'imputato Livio Bini di Giuseppe, pregiudicato, è comparso nel pomeriggio sostenuto da un carabiniere. L'imputato non sembra nel pieno possesso delle sue facoltà mentali ed ha precedenti penali e... gentilizi. Ieri hanno avuto luogo gli interrogatori e stamane si avrà una perizia medica sul soggetto. Costui è imputato di una [illegible] e di una rapina con due omicidi avendo per complici una gentile donzella, certa Giuseppina Canavero, e certo Domenico Proietti, ex-agente di custodia.

«Quis custodiet custodes?» (chi custodirà i custodi?) dice un vecchio adagio latino. Naturalmente saranno custoditi da altri agenti di custodia, è chiaro.

Questo terzetto sulla fine di luglio dell'anno scorso tentò di rapinare due ciclisti i quali si salvarono con la fuga. Ma una peggiore azione condusse a termine il Bini, di 24 anni, insieme alla trentaseienne Canavero, la sera del 3 agosto. Sulla strada Rocca-Ciriè uccidevano barbaramente, a scopo di rapina, come già pubblicammo a suo tempo, tali Domenico Bonino e la moglie Anna Balma, a colpi di rivoltella. Gl'imputati sono confessi e quindi le testimonianze sono passate senza interesse. Oggi la sentenza.

Al Consiglio Communale tutti concordi pei disoccupati

Nella «sala rossa», ieri sera, c'era un'aria di tranquillità da stupire. Dopo le accese polemiche della seduta del 9 gennaio, che lasciavano presagire — per la votazione dell'o.d.g. di adesione al Fronte del Lavoro — una nuova e più aspra battaglia fra maggioranza e minoranza, sembrava che la situazione si fosse improvvisamente capovolta e i contrasti si fossero inspiegabilmente acchetati.

Alle 21,35, con fortissimo ritardo, il sindaco apre la seduta, esprimendo il cordoglio del Comune e di tutta la cittadinanza per il barbaro eccidio di Mogadiscio, nel quale anche alcuni torinesi hanno trovato la morte.

L'on. Negarville informa quindi il Consiglio sull'opera di solidarietà che si sta sviluppando a favore dei disoccupati. Propone il versamento di 5 milioni a titolo di oblazione da parte dell'amministrazione comunale, e due deliberazioni per assorbire notevoli aliquote di manodopera inattiva (lavori per le alberate dei corsi e del Valentino e per lo sgombero delle macerie, che prevedono una spesa complessiva di 150 milioni).

Nella discussione immediatamente aperta, il prof. Golzio (d. c.) prospetta, inserendola nel piano della Giunta, la possibilità di sistemare in modo conveniente l'area nei pressi di Porta Susa, ora occupata da un magazzino del Genio Civile.

Le due deliberazioni ed il versamento-oblazione sono approvati all'unanimità. Pure all'unanimità «passa» una serie di provvedimenti d'ordinaria amministrazione.

E l'o.d.g. Castagnoi? Evidentemente era stato ritirato in precedenza, ritenendo forse che il provvedimento non sarebbe stato approvato dall'autorità tutoria provinciale.

La Messa per l'Artista. — Domenica, 15° anniversario dell'istituzione, il Cardinale, che ne è il presidente onorario, spiegherà il Vangelo alla S. Messa celebrata alle 11,15. La parte musicale è affidata alla Schola Cantorum dei frati di Sant'Antonio, diretta dal maestro Surbone e Padre Verna.

Tragico duello rusticano tra calabresi

Colpito a morte ebbe ancora la forza di gettare l'avversario nel torrente

La scintilla che produsse questo tragico episodio sprizzò in un caldo pomeriggio, il 3 agosto, nella abitazione di certo Domenico Melidone, dove s'erano riuniti per un piacevole trattenimento un gruppo di calabresi, lavoratori della Cogne. Si era, naturalmente, bevuto e qualcuno avrebbe potuto dire come Turiddu: «Il vino è generoso, troppi bicchieri ne ho tracannati. Vado fuori all'aperto...». Invece di uscirsene all'aperto, la comitiva rimase e certo Antonio Foti, unico suonatore di fisarmonica, verso le 20 imbracciò l'istrumento per dare modo ai convenuti di ballare secondo l'uso calabrese. Però dopo qualche tempo il Foti interruppe di suonare accusando un dolore a un polso in causa d'un foruncolo. Alcuni ballerini, tra cui certo Carmelo Tripodi, pregarono il Foti di continuare; ma inutilmente, sicchè, prolungandosi le insistenze da una parte e il rifiuto dall'altra, intervenne uno della comitiva, certo Antonio Romeo che afferrò la fisarmonica dicendo: — Questa è mia e per questa sera non si suona più!

Queste parole vennero ritenute offensive pel Tripodi, individuo facile all'ira e violento — come attestano i suoi precedenti penali — il quale con tono minaccioso invitò il Romeo ad uscire dalla casa per opportune spiegazioni.

C'era troppa gente e il Tripodi si separò dai convenuti dicendo: — Ci parleremo un'altra volta...

All'indomani il Romeo usciva dalla mensa aziendale della Cogne insieme a un suo cognato e allo zio, quando trovò ad aspettarlo, a poca distanza, il Carmelo Tripodi insieme al fratello Consolato e a certo Agostino Francesco. Tripodi chiamò a sè il Romeo e i due, dopo essersi scambiati alcune brevi parole, s'avviarono per un sentiero solitario, costeggiarono la linea ferroviaria e scesa una scarpata proseguirono lungo un torrente, verso un campo di granoturco, seguiti a distanza dai quattro amici... o padrini che fossero, secondo le costumanze regionali.

Costoro dicono che udirono due detonazioni e non videro niente; ma due operai, che lavoravano nelle vicinanze del torrente, scorsero, dopo le detonazioni, due uomini avvinghiati sul margine del corso d'acqua. Uno di questi riuscì a spingere l'avversario nell'acqua gettandogli poi delle pietre. L'individuo caduto nel torrente riuscì a risalire l'argine dileguandosi subito nel campo di granoturco, mentre l'altro improvvisamente s'abbatteva a terra, morto per due gravi ferite al costato. Era il Romeo.

L'uccisore veniva rintracciato e arrestato nella sua abitazione mentre si cambiava di abito. Dichiarò che si erano dato appuntamento per l'indomani, al passaggio a livello della ferrovia; e convinto che il Romeo coi suoi due amici avessero congiurato contro di lui, s'era armato di rivoltella. Il Romeo però avrebbe estratto un coltello lungo 20 cm., sicchè s'era trovato nella necessità di difendersi con l'arma da fuoco. Ma del coltello non se ne trovò traccia, nessuno lo vide luccicare. L'arrestato disse pure che la comitiva del Romeo gli aveva gettato dei sassi; ma lo stesso suo fratello dichiarò che il Carmelo gli aveva sparato per l'offesa ricevuta. L'uccisore, nel tragico duello, salvo il rinfrescante bagno nel torrente, non riportò neppure una scalfittura.

La vicenda avrà il suo epilogo prossimamente in Corte d'Assise, dove il Tripodi è stato rinviato sotto l'imputazione di omicidio in rissa, secondo il Codice Penale.

Un reduce dalla Francia truffato dei suoi risparmi

Ancora una volta un sistema di truffa — che ormai sta divenendo più noto e più diffuso del vecchio tiro «all'americana» — ha funzionato nel suo luogo preferito, cioè a Porta Nuova: e ancora una volta ne è rimasto vittima un lavoratore reduce dalla Francia, Giovacchino Rebeana fu Rodolfo.

Il Rebeana era giunto ieri verso le 13,30 da Modane. Egli, uscito dalla stazione, stava consultando la tabella degli orari — onde proseguire per Teramo, suo paese di origine — quand'ecco gli si avvicinavano due compari. Uno di essi gli offriva — parlando in uno stranissimo linguaggio — della merce. Il Rebeana, stupito, faceva per allontanarsi: interveniva allora l'altro che premurosamente fungeva da interprete. La solita storia: il primo aveva della stoffa da vendere, il secondo sarebbe stato ben lieto di acquistarla, ma non era in possesso di denaro sufficiente. Non voleva il reduce essere tanto cortese da «metter fuori» otto o diecimila franchi, in prestito?

Il Rebeana ci cascava e consegnava al compare n. 2 tutti i suoi averi, 10 mila franchi, accumulati in mesi e mesi di lavoro. La falsa compra-vendita si effettuava e il compare n. 1 spariva con i soldi. — Ora venga con me — diceva l'altro al reduce — a casa mia, le ridarò la sua somma, aumentata di mille franchi.

In via Sollo, con una scusa qualsiasi, il lestofante entrava nel portone della stabile n. 2, attraversava il cortile ed usciva in corso Vittorio Emanuele. Dopo un'attesa di mezz'ora, il Rebeana capiva di essere stato giocato. Denunciava il fatto a S. Salvario.

Il cadavere di un neonato avvolto in carta da giornali

Verso le 7 di ieri mattina, un operaio, uscendo di casa per recarsi al lavoro, notava in un angolo dell'androne di uno stabile di via Matteo Pescatori, un involto fatto con carta di giornali. Incuriosito, lo svolgeva col piede e subito se ne ritraeva inorridito. Il pacco conteneva un feto risultato poi di sesso femminile.

I ricorsi elettorali prorogati di dieci giorni

Il Ministero ha disposto che gli elenchi e le liste elettorali sezionali ricompilate del Comune di Torino rimangano depositati presso la Segreteria a disposizione del pubblico per altri dieci giorni.

Università Popolare. — Questa sera, alle 21, in via Principe Amedeo 8, il prof. G. M. Bertini terrà una conferenza dal titolo: «Impressioni su un viaggio in Spagna». Ingresso libero.

Invece di un colonnello era un topo ferroviario

Sul treno di Alessandria, ieri, poco dopo le 14. Il convoglio è appena uscito da Porta Nuova. Il controllore entra in uno scompartimento di seconda classe: un giovanotto bruno, baffuto, con un maglione rosso-fiamma.

Al «Signore, favorisca!», il giovane tende un biglietto speciale di riduzione. Il controllore richiede i documenti.

— Mi spiace. Il regolamento vuole così.

— Ne faccio a meno del regolamenti, io! Sono un colonnello!

Il controllore rimane trasecolato. Colonnello quel giovane che non dimostra più di venticinque o ventisei anni? E insiste nella richiesta. Infine lo strano viaggiatore esibisce una tessera dell'«Unuci» intestata al colonnello Luigi Peccor: ma la fotografia, naturalmente, non corrisponde.

— Come va che qui c'è l'immagine di un uomo grigio, anziano, col volto pieno di rughe?

— Ma sono io! Questa fotografia risale al tempo di guerra. Il fronte m'aveva incanutito. Adesso mi sono finito...

Il controllore, ad Asti, consegna il «colonnello» a due agenti della polizia ferroviaria, nonostante le sue escandescenze terribili. Con una macchina egli viene riportato a Torino e qui consegnato alla Squadra Mobile. Ne viene fuori un movimentato retroscena: il tizio è identificato per Giuseppe Lisa di Angelo, di 25 anni, senza fissa dimora, uno specializzatissimo «topo di treni». Verso le 12 egli si era introdotto in uno scompartimento del rapido in partenza per Milano e aveva rubato le tre valige di cui era stato trovato in possesso: una al colonnello Peccor, contenente denaro e oggetti vari per 300 mila lire; la seconda, ricolma di dolciumi e la terza ad un amico. Era suo ospite e gli portò via tutti gli abiti, lasciandolo in mutande.

Nel maneggiare una pistola Flobert carica, il diciassettenne Romolo Schiavazzi, via Madama Cristina 21, lasciava esplodere un colpo che lo feriva alla mano sinistra spappolandogli l'anulare. All'Astanteria è stato giudicato guaribile in 25 giorni di cura.

CONCERTI E SPETTACOLI

Al CRISTALLO: *Non volle dire di sì*, di A. Hall

L'impareggiabile Godfrey e Accadde una notte diedero la stura alla commediola cinematografica americana. Un po' di malizia, un pizzico di satira, un po' di costume, una spruzzatina di grazia, e molta disinvoltura. Era un gioco felice, quasi lo specchio dell'umore e del benessere «made in U. S. A.» fra le due guerre. Se quella era la vernice brillante, se quello era il profumo, al congegno e al congegni provvedevano parecchi uomini di teatro che Hollywood aveva importato a suon di dollari dalla vecchia Europa: tanto per non fare dei nomi, da un Achard a un Biro; dall'eleganza parigina post-poscadiistica alla bonaria abilità del piccolo teatro magiaro. Era teatrino filmato, servito da un'inesauribile bravura di registi e d'attori; e culminò in *E' arrivata la felicità*, dove un Capra aveva ritrovato la sua vena migliore. Poi la commediola americana scomparve; e ora ben di rado riappare, ma pesta, scolorita, quasi irriconoscibile. Hollywood preferisce sbizzarrirsi in truci vicende di pionieri, o di guerra, o di banditi; e poi ancora di pionieri, e di guerra, e di banditi.

Non volle dire di sì vuole ricollegarsi ai primi sorridenti modelli. Non è gran che, è una cosetta fatta di nulla; ma tra le sue ultime consorelle, fin troppo peste e scolorite, ha un suo garbo, quasi una sua eleganza, qualche battuta piacevole, qualche episodio imprevedibile. E' una cosetta da poco; ma, oggi come oggi, non è da trascurare, ve lo dice un tizio che deve vederli tutti i film che appaiono. E poi, c'è Rosalind Russell: anche se i suoi anni cominciano un poco a pesarle, è sempre un'attrice estrosa, saporita e sicura. Accanto a lei, Lee Bowman.

m. g.

Al Conservatorio: R. Strauss

Strauss: non in persona, ma in opere giovanili e tarde, recate dal laborioso e valoroso Nino Sanzogno: *Don Giovanni*, la *Sinfonia delle Alpi*, raramente eseguita, e il recente *Concerto* per oboe e piccola orchestra. Nel riudire la *Sinfonia* mi si avvalora il parere che la qualità negativa di questo grandissimo fra i musicisti viventi è il barocchismo. Anche in questa opera, (componendola, presume di abbandonarsi all'ingenuità più umana e naturale), il tronfio, l'artificioso, il meraviglioso, spesso soffocano l'ispirazione e l'arte, sicchè la sua dichiarazione: «Ho scritto questa musica, come la mucca dà il latte» sembra l'epigrafe barocca e grottesca e più addicevole. Dalla enorme orchestrazione, fra cui una ventina di corni, poi dimezzati, e varie macchine imitanti diversi rumori, alla misura congegnatissima, alla frequente prolissità enfatica, è la dimostrazione evidente della sregolata abbondanza. E c'è di che rammaricarsi, perchè in tanto marasmo il genio spesso folgoreggia, e così prova l'infinità drammatica della immaginazione, la quale non esclude alcun elemento della vita spirituale e tutto configura armoniosamente e liricamente. Qual'è il rapporto di questa *Sinfonia* col *Concerto*? Può questo esser considerato, per la sua relativa snellezza, per l'assenza di riferimenti oggettivi, il segno di una fase di purificazione? Non sembra. Già, il cangiamento sarebbe miracoloso, poichè il barocchismo non può esser stimato un momento dionisiaco, al quale succeda un momento apollineo. A ben guardare, Strauss, coerente a se stesso, stende, com'egli sa, un *Concerto*, e questo, forma tradizionale, non accoglie immissioni d'elementi di specie non musicale. Qui, come nell'ultima opera teatrale, s'effonde in ampiezza melodiosa, e, piacevole, è ancora abbondante. Quando farà della sobrietà un elemento costante del suo stile e della sua fantasia? Il maestro Sanzogno, il solista Italo Toppo, e l'orchestra R.A.I. meritavano molti applausi, e li ottennero.

a. d. a.

Al CARIGNANO: *Quel bandito sono io!* di P. De Filippo

E' una grossa grossa farsa, che presenta le posizioni sceniche più assurde. Battute e lazzi si intrecciano vivacissimi non a disdoro il comico dei personaggi e dei casi loro, ma a far salire sempre più clamorosa la risata del pubblico. La straordinaria somiglianza fra due individui, un brigante e un brav'uomo, come nelle commedie antiche dà il via alla serie degli equivoci. I tre atti sono poi infarciti di tutto un po'. Buffonerie da commedia dell'arte, parodie e piccole satire di gente d'oggi, gags e vanerelle, sorprese da *pochade*, sciocchezzuole da avanspettacolo e così via. Qua e là v'è qualche tratto burlesco, qualche spunto felice, ma che naufraga in un torrente tumultuoso. Farsa l'ha definita l'autore, e il pubblico, anche per la comicità istintiva del De Filippo, ben coadiuvato dai Bettarini, dal Pelacci, e da un gruppetto d'attrici, ha riso dal principio alla fine, clamorosamente, e con festosissimi applausi.

i. s.

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Comp. Prosa Peppino De Filippo: «Quel bandito sono io» di Peppino De Filippo. **Gobetti:** 16 Marionette Coor d'oro. **Fortino** Nuova riv. Ferrero 16,30-21. **Pattinaggio Pellerina** tel. 772-125.

Castellino: 17 e 21 Orchestra Scala d'Oro. Dirett. Mº Canfora. Cantano E. Peirone, S. Accardi. **Club La Florida,** piazza Solferino. Tel. 551-030. Matinées Danz. 17-19 21-1. Orch. Pavesio. Canta A. Donà. **Smeraldo Danze:** Prenot. 462-470 via Goito 5. Tratt. ore 17 e 21. **Principe:** 16,30 e 21 Orch. Moreno e Gigi Beccaria. Direz. Obriga. **Eden Danze Inverno** (p. Statuto c. Beccaria. T. 52-470). 21 Danze. **Club Magenta** 11: Ore 21 Danze. **Augustus:** Orch. Canessa 17 e 21. **Lutrario:** Ore 21 Orch. Masutti. **La Serenella:** 21 Orch. Seracini. **Gay Danze:** 2 orchestre 17 e 21. **Da Benedetti:** Danze ore 21. **Sala Gaudio:** 16 e 21 Danze. **Danze Nizza** (via Nizza 34): 21. **Iride Danze** via Bogino 17: Ore 21.

SALETTA VALENTINO questa sera Veglionissimo dell'Allegria Prezzi: L. 200 e 150. Quintetto Federos, canta Aldo Sitta.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il sapore del delitto» E. G. Robinson, Bogart. Ult. 22,30. **Astor:** «Joe il pilota» con Spencer Tracy e Irene Dunne. **Corso:** «Il ritorno di Montecristo» con Louis Hayward, Barbara Britton e G. Macready. Ultimo 22,10. **Doria:** «L'uomo ombra torna a casa» William Powell e M. Loy. **Reposi** «Il magnifico avventuriero» Gary Cooper, Loretta Young. **Vittoria:** «Io e l'uovo» con Claudette Colbert, F. Mc Murray. 22. **Augustus:** «Io e l'uovo» con Claudette Colbert, F. Mc Murray. 22. **Cristallo:** «Non volle dir di sì» con Rosalind Russel e L. Bowman. **Ideal:** «Pinocchio» in technicolor di W. Disney. Domani ore 10 mattinata dei bambini. L. 30 prezzo unico. **Nazionale:** «Maschere e pugnali» Gary Cooper, L. Palmer. L. 80-120. **Torino:** «Cavalieri Azzurri». G. Montgomery, M. O' Hara. Ap. 10. **Statuto:** «Maschere e pugnali» con Gary Cooper e Lilli Palmer. **Alexandra,** via Sacchi 18 «Rhapsody in Blue». 16,30 e 21,30. **Lirico:** «Pinocchio» in technicolor di Walt Disney. Ap. 15. Ult. 22. **Principe:** «Musica indiavolata» Rooney, Garland. Ult. 22. Riscal. **Hollywood:** «Maschere e pugnali» Gary Cooper, L. Palmer. L. 80-120. **Alpi:** «L'ultimo Pellirossa». **Regina:** «Tentazione» e Gran Varietà con Guelfo Boccaccini.

Asti: «Tessa» C. Trevor e G. Ford. **Olimpia:** «Febbre dell'oro nero». **Po** «Arena insanguinata» Tep. Col. **Romano** «Strano amore» M. Ivers». **Lamarmora** (v. Cernaia ang. via S. Dalmazzo): «Musica indiavolata» con Mickey Rooney. **Lux:** «Carovana dei Ribelli». Maria Montez, Jon Hall.

Italiana: «Lo specchio scuro». **Vinzaglio:** «Mar dei Caraibi» Col. **Esperia:** «La corsa della morte».

Eliseo: «Lo specchio scuro». **Frejus:** Ap. 15,30: «La bella e la bestia». Riv. «Via col ventos, les Loletts e 10 Balletto Rouge-Noir. **Nuovo:** «Se ci sei batti 2 colpi». Var. con Rita Randi, Anna Caroli, Lice d'la Fruja, V. Romano. **S. Paolo:** «Non parlare, baciami».

V. Veneto: «Le mille e una notte». **Cerallo:** «Tarzan contro i mostri». **Radium:** «Palude della morte». V.

Astra: «Oh, Angelina». Magnan. **Excelsior:** «Notorius» I. Bergman. **Star:** v. Domodoss. Risc. «Furia». **Odeon:** «Madame Curie» Garson. **Titanic:** «Martin Eden» e Riv. Fratelli Martana in «Il Presidente si confessa». Ap. 16. Riv. 17 e 21.

Fortino: «Tombolo» e Nuova Rivista Ferrero 16,30 e 21. **Adua:** «Traditore dei mari» Var. **Brescia:** «Sinceramente tua». Var. **Monviso** (Palermo 86): «Sperduti nell'Harem» Gianni-Pinotto. A. 14. **Palermo** Conquistatori del Messico. **Sociale:** «Il postino suona 2 volte».

Colosseo: «Notorius» I. Bergman. **Piemonte:** «Jess il bandito». **Italia:** «Intermezzo matrimoniale». **Spezia:** «Mio figlio professore».

Apollo: «Estrema rinuncia». **Lucento:** «I dimenticati».

Diana: «Calcutta» A. Ladd. **Dora:** «Primula bianca». Varietà.

CINEMA TEATRO IDEAL

Continuano con grande successo le repliche del Technicolor *Pinocchio* di Walt Disney.

Domani 18 corr. apertura ore 10

GRANDE MATTINATA

Prezzo unico L. 30

LUX — Trionfo di MARIA MONTEZ nel classico del technicolor *La carovana dei ribelli* — Distribuzione: I.C.I.-Scalera

ASTOR — Oggi JOE IL PILOTA con Spencer Tracy - Irene Dunne Van Johnson - L. Barrymore — Metro Goldwyn Mayer

Cinema REPOSI — GARY COOPER e LORETTA YOUNG nel comicissimo film MAGNIFICO AVVENTURIERO

Cinema Torino — MAUREEN O' HARA e GEORGE MONTGOMERY in Cavalieri azzurri — Produz. 20th Century Fox

DORIA — Un divertentissimo giallorosa L'uomo ombra torna a casa con William Powell - Myrna Loy — Metro Goldwyn Mayer

ALEXANDRA — Via Sacchi 18 - Tel. 51-192 — Per aderire alle richieste del Pubblico RHAPSODY IN BLUE continua le sue repliche — 2 spettacoli: 16,30 e 21,30 — Prenot. alla Cassa del Cinema

NOTIZIE SPORTIVE

Prova generale per Milan-Torino

A sette giorni dalla partita che li porrà di fronte per il tanto atteso confronto diretto, Torino e Milan sosterranno domani la prova generale, rispettivamente contro il Genoa ed il Napoli, avversari che non sembrano, però di levatura tale da poter competere con successo con le due squadre di testa della classifica.

Gli azzurri sono relegati all'ultimo posto, con soli nove punti, e da tempo lottano per trarsi da una così critica posizione.

Il guaio è che non solo il divario di valori è così netto, tra Napoli e Milan, da far apparir sicuro un successo dei rossoneri, ma la squalifica del campo napoletano annulla anche il vantaggio dato dal terreno amico.

Per il Torino sarà solo questione di volontà. Giocando in casa può battere il Genoa come vuole, purchè si metta d'impegno e non pensi di poter cogliere una vittoria così come si coglie un frutto maturo.

Anche la Juventus va nel Sud. Sino ad ora i bianconeri hanno viaggiato con profitto, portando a casa dieci punti da otto trasferte. Questa volta essi si spingono sino a Salerno ad incontrare i matricolini della Serie A, che dopo un bellissimo inizio hanno ceduto di fronte alla maggior classe delle più anziane rivali. Partita non facile, ma la Juve, che ha vinto a Roma ed a Vicenza, può tentare anche questa impresa.

Assai equilibrate sembrano tutte le altre partite in programma: Bari-Bologna, Lazio-Alessandria, Sampdoria-Livorno, Triestina-Roma, Modena-Pro Patria, Fiorentina-Atalanta, Lucchese-Vicenza.

Varzi, Villoresi, Farina corrono oggi a Buenos Ayres

Buenos Ayres, 16 gennaio.

Nel pomeriggio di domani corridori di diciannove Paesi d'Europa e d'America scenderanno in lizza sul circuito del Parco di Palermo per la disputa del Gran Premio Città di Buenos Ayres. Il circuito, con le sue curve e i suoi dislivelli, è uno fra i più interessanti del Sud America e permette elevate velocità. Alla corsa parteciperanno, fra gli altri, Varzi, Villoresi, Farina, Platè, Cortese, Palmieri. I loro più pericolosi avversari saranno Whimille e Ralph.

Stamane alle 11 prenderà il via al Sestriere un buon lotto di squadre di sciatori per la disputa del Derby internazionale di discesa libera. La partenza avverrà dalla Banchetta con arrivo alla Borgata Sestriere.

Una splendida giornata di sole ha salutato gli sciatori accorsi sulle nevi dell'Engadina. La neve caduta è stata di circa 30 cm. I dirigenti hanno provato la pista e i fondisti delle pattuglie militari hanno fatto la prima uscita nella zona dei laghi.

ECHI DI CRONACA

Onorificenze

S. A. E. il Gran Maestro dell'Ordine Militare di S. Giorgio di Antiochia, Motu Proprio, ha insignito del titolo di Cavaliere Ufficiale della Stella al Merito, il Signor *Pietro Sacco*. L'ambita onorificenza conferita al Sacco, per meriti altamente filantropici, è stata accolta dagli amici con la massima soddisfazione. A Lui il loro rallegramento e le più vive felicitazioni.

S. A. il Principe Sovrano Gran Maestro dell'Ordine Militare di S. Giorgio e di S. Marco ha insignito l'industriale Signor *Achille Broccolo* di Aosta della Commenda per Sua benemerenze. Amici e conoscenti porgono felicitazioni auspicando sempre maggiori fortune.

LE TUTE DA LAVORO indispensabili agli operai delle industrie e delle officine, che la ben nota *Ditta Calderino* vende nei suoi magazzini sotterranei nel cortile di *via Mercanti 9*, sono altrettanto convenienti delle ottime telerie cedute a prezzi irrisori, cioè inferiori a quelli di qualsiasi Ente o azienda privata, senza tessere e senza limiti di quantità. Vengono liquidati pure anche ingenti quantitativi di tute da lavoro in Africone bleu, di puro cotone, di qualità ottima. Una buona tuta costa soltanto L. 800; occorre quindi approfittarne subito, prima che i quantitativi esistenti vadano esauriti. Anche gli Stabilimenti industriali devono approfittare di una occasione così eccezionale tanto più che la *Ditta Calderino*, per gli Stabilimenti pratica condizioni di pagamento di tutta comodità. Vi sono pure completi impermeabili, giacche e pantaloni da lavoro, a prezzi da anni mai praticati.

OGGI ULTIMA TORNATA D'ASTA alle 20,30 nelle sale dell'*Albergo Piemonte* sarà svolta l'ultima e definitiva giornata di vendita di tappeti persiani ed orientali, mobili di stile, soprammobili d'arte, ecc., portati dalla Galleria d'Arte al Corso di Trieste. Si tratta d'una eccezionale occasione di acquistare pregevolissime cose alle condizioni migliori: l'impegno assunto dalla direzione della Galleria di realizzo al miglior offerente ne costituisce la valida premessa.

LAMP TOUR Autolinee Turistiche Europee. Noleggio autobus di lusso e normali per tutte le destinazioni. Prezzi speciali ridotti per comitive e organizzazioni sportive. Preventivi informazioni: *Pier Bussetti, Gall. S. Federico, 60. T. 51-877*

MATERASSI a Lire 2.400 in lanetta e crine vegetale con traliccio di puro cotone. Qualsiasi altro tipo di materasso. Sconti ai Mobilifici, Alberghi ed Istituti. *V. Bogino 22 Tel. 49-021 Torino.*

GALLERIA «LA BUSSOLA» *via Po 9.* Da oggi a venerdì 23, resteranno esposti importanti pezzi da collezione di Maestri contemporanei.

MOBILIFICIO PIEMONTESE - *Via S. Dalmazzo 14,* vende sale Rinascimento a L. 85.000, Sale Rustiche a L. 45.000 e matrimoniali a L. 60.000.

TELERIE E TESSUTI DI OGNI GENERE continuano ad andare a ruba nei magazzini *Calderino* sotterranei in fondo al cortile di *Via Mercanti 9*, vicino a via Garibaldi perchè a prezzi imbattibili. Tela pesantissima in 80 L. 174 il metro. Esistono tutte le altezze fino al 240. Biancherie, mantilati, asciugamani, traliccì, materassi, lenzuola confezionate, ecc. Inoltre coperte pesanti a sole L. 875. Stoffa paletot donna ridotta a L. 850; stoffa donna doppia altezza per abiti a sole L. 900. Non bisogna però credere che le montagne di merce non si esauriscano: da Calderino si servono migliaia di persone al giorno e le pile di merci si liquefano come neve al sole. Signore, donne di casa, massaie, impiegate, operaie, fate molto alla svelta per non rimanere a bocca asciutta.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (Tc. I, m. 304,5). - 11: Orchestra Ferrari - 11,30: Repertorio fonografico - 12: Quartetto a Italo - 12,25: Musica leggera - 13,10: Orchestra dalla Itco - 14,30: Bollettino agro-giornalistico - 16,30: Il grillo parlante - 17: «Papà Lebonnard» di J. Aicard - 18,30: Orchestra Cetra - 19,00: Lieder di Schubert (sopr. E. Franchi) - 19,40: Conversazione a cura della Confindustria - 20,30; Sette giorni a Milano e altrove - 21,15: «La fuga in Egitto», novella di J. Supervielle, sceneggiata da F. Filippini.

Rete rossa (Tc. II, m. 221,1). - 13,10: Orchestra Gentili - 14,00: La Sarzanese di F. Ferrari - 14,35: Orchestra d'archi Campese - 16,30: Musica da ballo - 17: Dall'Eliseo di Roma: Concerto sinfonico - 18,30: Cartoline illustrate - 19: Storia della letteratura italiana - 19,30: Attualità sportiva - 19,40: Musica da ballo - 20,30: Il giovane - 21,00: Dalla «Fenice»: «Mignon» di Thomas.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *minima +0,5; massima +4; media +3; pressione 728; umidità 88; vento debole; cielo nuvoloso. — Previsioni: perdura tempo variabile con cielo in prevalenza nuvoloso e visibilità scarsa per nebbie diffuse. Temperatura media in diminuzione.*

STATO CIVILE

Roncobella Teresa, m. Clerico, a. 64; Rampazzi Clotilde ved. Bodda, a. 84; Martinengo Pierino, a. 18; Montagna Agnese m. Sivra, a. 72; Marinotti Natale, a. 77; Fella Virginia m. Pocco, a. 26; Curalo Eugenio, a. 6; Amprimo Linari Albina, a. 44; Bruno Barlolo Rosanna, a. 27; Scalafiotti Maria m. Rivo, a. 79; Ricciardino Domenico ved. Genesio, a. 71; Gros Maria, a. 81; Commodone Domenico, a. 57; Barelli Polissena ved. Corbari, a. 87; Romolli Giovanni, a. 44; Verna Luigi, a. 58; Brunazzi Attilio, a. 41; Sacconi Margherita ved. Barberis, a. 78; Bondone Maria, a. 79; Zorzolino Francesca, a. 84; Castigliano Pietro, a. 64; Donnini Giuseppe, a. 41; Severino Mario, a. 58; Girardi Giuseppina, g. 1.

Morti 24 - Nascite 8.

BORSE

Un lieve miglioramento ha improntato il corso dell'intera seduta; promozioni in apertura, il trend progressivo ha resistito con vantaggio anche alle usuali incertezze di metà borsa. La ripresa, non molto animata, si è conclusa con una più intensa ricerca di Viscosa e di Montecatini. Il listino ha riflesso un generale, moderato guadagno. Nei titoli di Stato scarse preferenze di compere. Dopoborsa invariato. Diritti: Fiat 945, Bertogi 445, Montepaci 345, Risanamento 1240.

Titoli	15	16	Titoli	15	16
Ren.'32	66 —	66 —	Fiat	612 —	620 —
Red.3½	77 75	77 50	Isotta	79 —	81 —
» f. s.	77 90	77 75	Savigl.	670 —	665 —
Red.3½	67 80	66 20	Rubinetto	327 —	340 —
» f. s.	67 90	66 25	Incet	270 —	280 —
Red.5%	85 85	84 —	Mont.	1200	1300
» f. s.	85 85	84 25	Pinnola	770 —	800 —
Red.5%	84 —	85 —	Ilva	310 —	310 —
» f. s.	84 —	85 —	Arnaldi	260 —	260 —
Red.3½	67 —	66 90	Viscosa	7350	7050
» f. s.	66 50	67 —	Cir	2900	2925
» 5%	77 50	77 25	Schiap.	625 —	629 —
» f. s.	77 [illegible]	77 20	Aste	1125	1210
Bu.40	96 [illegible]	96 90	Rum.	200 —	209 —
» 78-1	96 [illegible]	96 10	M.gen.	1150	1140
» 50-41	96 [illegible]	96 10	Martini	307 50	320 —
» 51	96 [illegible]	97 90	Lanif.	960 —	970 —
» 51 4	96 —	96 25	Unica	300 —	307 50
Bu.48	99 25	99 25	Cart.It.	2950	2950
» 36 9	96 —	97 90	Burgo	3610	3639
Fer.3½	285 —	285 —	Feroll.	2200	2200
Int 4½	450 —	445 —	Tore F	892 —	890 —
Ex 4½	300 —	[illegible] —	R.A.I.	9500	9500
[illegible]½	430 —	430 —	Stella	90 —	90 —
[illegible]½	670 —	670 —	[illegible]	1250	1250
Tor4½	410 —	422 —	Mar. S.	480 —	490 —
+5% 35	300 —	300 —	[illegible]	[illegible]	650 —
+5% 37	200 —	207 —	Borde	77 —	78 —
S.Paolo	440 —	440 —	Ferver	[illegible]	434 —
» 4%	467 —	467 —	Siam	[illegible]	420 —
» 3,5%	371 —	369 —	West.	[illegible]	675 —
Mil.gl.	464 —	464 —	Param.	[illegible]	520 —
» 4%	450 —	450 —	Gilard.	[illegible]	580 —
Nat3½	415 —	415 —	Frigt	220 —	240 —
Perel.3	930 —	930 —	Soffa	960 —	960 —
A.Gen.	11.100	11.400	Liq.gas	400 —	400 —
Medit.	2200	2200	Talco	5760	5860
Marid.	1920	1930	Bergon.	4050	4075
Tor. M.	118 —	123 50	Dolom.	1350	1350
[illegible]	30 —	29 25	[illegible]	480 —	480 —
Sip	890 —	930 —	Lanca	3225	3175
Terni	300 —	305 —	[illegible]	1960	2000
P.R.E.	280 —	[illegible] —	Acq. P	1020	1000
Unes	310 —	[illegible] —	Florio	670 —	670 —
[illegible]	2550	2450	[illegible] S.	3150	3150
[illegible]	450 —	450 —	[illegible]	3600	3600
Marelli	840 —	829 —	Rinasc.	4400	5150

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1000, New York: vers. 575,50, cinq. 572,50; Svizzera 137.

Mercato libero delle valute: cambi invariati.

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile.

Improvviso fulmineo malore stroncava la rigogliosa vita di **Placido Olivetti** deceduto in Pisa addì 14 corr. mese. Affranti dal dolore, lo piangono inconsolabili la moglie Andreina Chiavarza con i figli Giovanni e Rodolfo; la suocera Angela Malanotte Ved. Chiavarza; i fratelli Carlo con la moglie Teresa Olivetti e figlio, Rodolfo con la moglie Vigo Teresa e figli; cognati, cognate, zii e zie, nipoti e parenti tutti. I funerali hanno avuto luogo in Pisa il giorno 16 c. m.

Impiegati e maestranze della Cartiera Giovanni Olivetti in Ciriè partecipano con profondo dolore l'immatura perdita del Sig. PLACIDO OLIVETTI, avvenuta in Pisa il 14 c. m., fratello dilettissimo dei propri contitolari Sigg. Cav. Carlo e Cav. Rodolfo Olivetti.

Le Famiglie Mosetti, Tos, Vigo Giovanni, Ferrero, Aragno, Botti, Motta, Brunero e Rosa prendono viva parte al dolore della Famiglie Olivetti per l'immatura perdita dell'amico carissimo PLACIDO OLIVETTI. — Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 52-182

Il 16 gennaio con i conforti della Fede si è spento serenamente il **Cav. Camillo Alessio**. Addoloratissimi ne danno il triste annuncio la moglie Maria Tosa, la figlia Emilia ved. Nardi, Olivia con il marito Maggiore A. N. ing. Vittorio de Chaurand de St. Eustache e figlio Nello, i cognati, le cognate, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo Domenica 18 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione in corso Sebastopoli 71. Per espressa volontà del Caro Estinto si prega di non inviare fiori. Torino, 17 Gennaio 1948.

Gli inquilini Vesino, Lavagna e Viazzi annunciano con dolore la morte del Cav. CAMILLO ALESSIO proprietario della casa. — Pompe Funebri Gonin - Tel. 46.918

Oggi alle ore 13 dopo brevissima malattia affidava l'anima giusta a Dio il **Cav. Massimo Minelli** Chimico farmacista. Ne danno il tristissimo annuncio la moglie Maddalena Gorgellino, i figli: Vittoria; Maurizio con la consorte Maria Teresa Ollmari e la piccola Margherita; il cognato Mons. don Luigi Gorgellino, la cognata Lucia Gorgellino ved. Alfaio, Maria e Anna Maria Gorgellino, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 18, alle ore 11, in Pelrino. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Giovanni Olivieri e famiglia con animo profondamente addolorato prendono parte al lutto della famiglia Minelli per la perdita del Dott. Cav. MASSIMO MINELLI.

Dio ha raccolto il candido Giglio che profumava la nostra vita. **Eugenio Curato** di anni 9 è ritornato fra gli Angeli. Straziati lo annunciano: il papà Francesco, la mamma Leopolda Rossi, la sorellina Igia, i nonni Paolo Curato e consorte, Cav. Eugenio e Matilde Rossi, gli zii, cugini e tutti quanti lo amarono. I funerali avranno luogo sabato 17 corr. alle ore 14,30 partendo da via Susa 14. — Pompe Funebri Gonin - Tel. 46.918

Cristianamente è mancato ai suoi cari **Rossetti Cav. Giovanni** Ispettore Imposte Consumo. Lo piangono la moglie, il figlio Francesco, consorte e bimbi, fratello e sorella, parenti tutti. I funerali semplici e senza fiori domenica 18 corr. ore 9,30 da Corso Marconi 40. La cara salma proseguirà per il sepolcreto di famiglia in Racconigi. — Pompe Funebri Gonin - Tel. 46.918

Dopo una vita santa **Polissena Corbari Barelli** lascia desolata e sola la sua Rosa. Funerali domenica ore 9,30. Via Giotto 3. — Pompe Funebri Gonin - Tel. 46.918

Fernanda Vecchiotti in Pentenero ed il figlio Angelo partecipano con dolore la morte del loro marito e padre **Mario Pentenero**

Nel 1° doloroso anniversario della scomparsa di **Gioinia Boero ved. Pezzuti** la famiglia con accorato rimpianto la ricorda a quanti la conobbero. La Messa anniversaria verrà celebrata lunedì 19 alle ore 9 nella Parrocchia Gran Madre di Dio. (80117)

Nel 2° anniversario della scomparsa di **Angelo Napione** verrà celebrato un solenne Funerale nella Parrocchia di N. S. della Pace il 19 gennaio ore 9. La vedova e figlia ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. (80190)

La Manifattura Trabattoni nell'annunciare che la Messa di Trigesima del compianto Signor **Rag. Carlo Trabattoni fu A.** verrà celebrata in Torino nella Parrocchia di San Secondo il giorno 20 corrente alle ore 7,30, ringrazia sentitamente quanti vorranno unirsi alle preghiere per il caro Estinto. (80216)

La famiglia Bianchi ringrazia tutti coloro che hanno partecipato con così commovente dimostrazione di affetto alla perdita della loro **Enrica**. Milano, 14 gennaio 1948.

Troppo presto è mancata alla sua adorata mamma **Bulno Rosanna** Insegnante. Ne danno il triste annunzio la mamma Maria Abrate, gli zii, i cugini e parenti tutti. La cara Salma partirà Domenica 18 corr. alle ore 8.30 da Corso Giulio Cesare 25 per Corio Canavese ove avranno luogo i funerali. La presente serva di partecipazione e ringraziamento. — Stab. Camerini, v. S. Franc. d'Assisi 1

A Torino esclusivamente presso CASA DEL DISCO CETRA — POTETE ACQUISTARE UNA INSUPERABILE RADIO GIOIELLO C.D.C. 1948 — 5 valvole - 4 gamme d'onda a L. 38.000 - Pagamento rateale — Esposizione - vendita apparecchi delle migliori marche: Magnadyne - Arelon - Phonola - C.G.E. - Ducati - Irradio - Voce del Padrone - Fara - Eporphon — Dischi: Cetra, Fonit, Odeon, Voce del Padrone — Fisarmoniche DALLAPE' — LE PIU' RECENTI NOVITA' — Casa del Disco Cetra - Via S. Teresa 12 - Torino - Tel. 49-171

funivie del CERVINO — PLATEAU ROSA m. 3500 — CIME BIANCHE m. 2900 — PLAN MAISON m. 2500 — CERVINIA-BREUIL m. 2050 — la più moderna stazione sciistica — AUTOPULLMAN — TORINO-CHATILLON-MILANO

RATE - RATE - RATE — A TUTTI TUTTO A RATE (sino a 10 mesi) — ABBIGLIAMENTO: Pellicce - Colli - Impermeabili di tutti i tipi - Vestiti confezionati e su misura - Pantaloni - Camicerie - Maglierie - ecc. — CALZATURE: da uomo - donna - bambino Anche su misura — MACCHINE DA CUCIRE - BICICLETTE - RADIO MOBILI DA CUCINA — AI NUOVI MAGAZZINI O. V. E. R. Via Riberi 8 (a fianco della Mole) - Telefono 80-136

LAVAZZA TORINO i classici caffè

Contro ogni dolore CIBALGINA — Bustine da 2 compresse

MOBILI a RATE DI LUSSO E COMUNI — MOBILIFICI: Villosio via Lagrange 45 Telefono 40-383 — Madama: v. M. Cristina 22 Telefono 680-109 — Milano: Corso Vercelli, 44 Telefono 20-040

Una Macchina per Cucire è indispensabile in ogni casa come una donna. Anch'essa è la fedele compagna di tutta la vita — VENDE ANCHE A RATE MALATERRA

IMMINENTE al LUX — DOUGLAS FAIRBANKS jr. JOAN BENNETT GEORGE SANDERS JOHN HOWARD ALAN HALE George BANCROFT Vincent PRICE — AMERITALIA FILM presenta — INFERNO VERDE — Regia di JAMES WHALE

Fardoro d'Oriente in ogni goccia — CAMEL — L'AROMATICO DISTILLATO DI TÈ DELLA SALA

FIAT — SOCIETA' PER AZIONI SEDE in TORINO — Capitale versato L. 4.000.000.000 — U.P.I.C. Torino, 118 — Emissione Obbligazioni 5 % Ventennali convertibili in azioni — AVVISO — Si informa che in dipendenza della temporanea chiusura degli sportelli bancari, i termini per le sottoscrizioni al prestito obbligatorio in corso sono prorogati fino a tutto il 14 febbraio p. v. — IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

LO STUDIO DI ARCHITETTURA AEDES — Via S. Teresa 23 - Telefono 43-613 — progetta arreda negozi

SOCIETA ITALIANA per le Strade Ferrate Meridionali — Causa chiusura sportelli bancari il termine per l'esercizio del diritto di opzione all'aumento di capitale è prorogato al 24 gennaio compreso. — Roma, 14 gennaio 1948.

RIBASSI RIBASSI in tutti gli articoli di cancelleria VAGNINO, via Lagrange 3, Torino

CRISTALLO CINEMA — BRILLANTE SUCCESSO di Rosalind RUSSELL in NON VOLLE DIR DI SI'